

## Gruppi della terza età in ritiro a Villa Sacro Cuore

Silenzio e preghiera a Villa Sacro Cuore di Triuggio. Ecco alcune accoglienze in questo mese di dicembre. Lunedì 11, ritiro dei fratelli Oblati diocesani; mercoledì 13, ritiro della terza età di Oldaniga; giovedì 14, ritiro adulti e terza età di Carate Brianza e di Seregno; domenica 17, ritiro spirituale, dalle 9 alle 16, guidato da monsignor Ennio Apeciti. Tutti sappiamo quanto rumore ci sia nel mondo e quanto sia importante stare in silenzio. Perciò senza silenzio non c'è possibilità che Lui penetri nella nostra vita. Senza silenzio non cresce l'entusiasmo per la Sua presenza. Perciò fare una o più giornate di ritiro in una casa di spiritualità è intraprendere un cammino di silenzio, come itinerario



Villa Sacro Cuore di Tregasio di Triuggio

di felicità e medicina dell'anima, sostenuto dalla preghiera. Pregare è rimanere in silenzio con Gesù. Nasce un dialogo personale con il Padre attraverso Gesù. «Tutti siamo stati creati per entrare in relazione perfetta di amore con Dio in un continuo donarci per trovare così la pienezza del nostro essere: solo entrando in

dialogo con il Suo creatore, l'uomo trova la sua piena realizzazione» (papa Francesco). Pregare è rimanere con Gesù nella gioia e nell'affetto: in questo silenzio scaturisce la Sua Parola che risuona nel nostro cuore e ci fa riconoscere i suoi figli che si fidano realmente di Lui. E così, un giorno o più di ritiro spirituale in una casa di spiritualità, diventa un incontro personale con Dio che produce la gioia di fidarsi realmente di Lui. E così, un giorno o più di ritiro spirituale in una casa di spiritualità, diventa un incontro personale con Dio che produce la gioia di fidarsi realmente di Lui. E così, un giorno o più di ritiro spirituale in una casa di spiritualità, diventa un incontro personale con Dio che produce la gioia di fidarsi realmente di Lui. E così, un giorno o più di ritiro spirituale in una casa di spiritualità, diventa un incontro personale con Dio che produce la gioia di fidarsi realmente di Lui.

Don Luigi Bandera

L'8 dicembre la giornata dell'adesione. Il senso di appartenenza spiegato dalla presidente diocesana

Tra le novità la «tessera sospesa», gli inviti mirati e la consegna al domicilio del giornale associativo

# Essere di Azione cattolica, un impegno da rinnovare

DI SILVIA LANDRA \*

La raccolta annuale delle adesioni all'Azione cattolica - da molti anni ormai l'8 dicembre è la data simbolo del rinnovo - rende inevitabile il chiedersi qual è il senso di una appartenenza, ma soprattutto quali segni e quali azioni la rafforzano oggi. Si sceglie di stare nella Chiesa in quanto donne e uomini credenti, contribuendo da protagonisti e non da costose alla sua costruzione continua, non rinunciando a coniugare Vangelo e vita, tradizione e innovazione, conferme e inquietudini. C'è il desiderio dichiarato di essere presenze vive e critiche che al «noi» della Chiesa credono così tanto da volerci aggiungere il «noi» associativo, come un aiuto a non dimenticarsi mai. Per questo scopo è efficace una associazione? Ci guardiamo attorno. Se è vero che la partecipazione sociale, politica ed ecclesiale non vive più i tempi d'oro di epoche passate è altrettanto vero che sorgono forme nuove di aggregazione spontanea e non banale. La solitudine non attrae e le istanze portate insieme rendono quantomeno più snello il cammino. Se l'associazione ci tiene insieme con semplicità, ci sprona e ci lancia verso l'obiettivo grande a cui siamo chiamati, perché no? Le forme dell'appartenenza cambiano e anche all'Ac è chiesto di ripensarne di nuove. Che fine hanno fatto, o meglio, che processo innescano oggi la tessera, il giornale, il sito? C'è ancora un tesseramento che esprime la conferma di un impegno e che costituisce la forza di un soggetto solido. Migliaia di tesserati dicono che l'interlocutore Azione cattolica c'è, è un collettivo, parla e sceglie esercitando il metodo del discernimento comunitario. Le nuove domande di sostenibilità

interrogano i tesserati più fedeli sulla possibilità di essere «sostenitori», perché oggi l'autonomia associativa chiede anche questo. Ci sono molti altri credenti ormai fidelizzati all'Ac che non scelgono di aderire, ma di partecipare con costanza ad eventi locali per essani promuovendoli anche presso altri. Sono amici e donatori, sono la conferma che l'Ac desidera essere una realtà molto permeabile, senza particolari dogane. C'è molta gente che attende una domanda di partecipazione. In questa direzione vanno le iniziative della «tessera sospesa» (qualcuno paga una prima tessera per me, se deciso di fare un percorso di approfondimento e mi lascio stuzzicare dalla sfida dell'appartenenza dichiarata) o dell'invito ad aderire per tutti coloro che partecipano alle iniziative diocesane. Il sito si sta sviluppando in modo da fornire molto più spazio e attenzione ai percorsi del territorio. Il giornale online è ormai una scelta dell'Ac nazionale che sta determinando le scelte di tutte le Ac locali, compresa quella

ambrosiana che pubblica il giornale in Rete. Tuttavia proprio attorno al giornale si sta anche sperimentando quale valore impagabile continui ad avere la rete umana nella Chiesa. Per tutti coloro che devono ricevere il giornale ma non hanno mezzi informativi, si è innescata una rete capillare e volontaria di consegna al domicilio. Dietro un gesto così semplice c'è passione, c'è riconoscimento reciproco, c'è relazione che sviluppa il capitale umano, il segno tangibile o la rara dichiarazione pubblica di un «essere di Ac» che spesso siamo molto timidi a pronunciare, preoccupati che dire troppo l'Ac non dica correttamente la Chiesa di Dio, inclusiva e cattolica, che innanzitutto vogliamo servire.

\* presidente diocesana Azione cattolica ambrosiana



Silvia Landra



Una manifestazione dell'Azione cattolica ambrosiana sul territorio

nelle parrocchie

## Feste aperte a tutti, giovani e adulti

L'Azione cattolica è in festa venerdì 8 dicembre. In tutta la Diocesi infatti saranno organizzate iniziative promosse dall'Ac, aperte a tutti. Per esempio, a Oleggio Olona (Va) nella chiesa di S. Giovanni Bosco (via Piave, 84) proprio venerdì 8 dicembre, a partire dalle ore 16.30, si svolgerà la lettura dell'ultimo canto della Commedia di Dante, a cura di Patrizia Cromi, con accompagnamento musicale di Chiara Pellegatta. L'Azione cattolica del Decanato di Carate Brianza (Mb), invece, organizza una festa decanale per ricordare la storia, condividere il

presente e costruire il futuro nella Chiesa e nella società, insieme a ragazzi, giovani e adulti. Appuntamento all'oratorio di Besana Brianza (piazza Cuzzi, 1) a partire dalle ore 14.30. A Cesano Boscone (Mb), la Comunità pastorale «Madonna del Rosario», organizza in queste sere un pomeriggio di condivisione e festa dalle ore 16 con celebrazione della Santa Messa alle ore 18 nella chiesa di San Giovanni Battista. Sarà presente monsignor Franco Agnesi, vescovo ausiliare della Diocesi e vicario episcopale della Zona pastorale II - Varese. (M.V.)

## Catecumeni a Bevera e a Desio

I Catecumeni del primo e del secondo anno, giovani e adulti che stanno cominciando il cammino o compiendo l'anno conclusivo, sono attesi per un ritiro domenica 10 dicembre, dalle ore 15 alle 18, presso il santuario di Santa Maria Nascente a Bevera di Barzago (via Santuario - per informazioni: diacono Lucio Piterà, tel. 031.879028; Missionari della Consolata, tel. 039.5310220) oppure presso i Missionari Saveriani a Desio (via Don Milani, 2 - per informazioni: Eugenia Molteni, tel. 0362.850998).

sabato con l'Usmi

## Suore venute da altri Paesi

L'Usmi diocesana, organismo di coordinamento degli istituti di Vita consacrata femminile, propone a tutte le suore venute da altri Paesi una giornata di amicizia e di fraternità, in programma sabato 9 dicembre, dalle ore 9 alle 16, presso le Suore missionarie dell'Immacolata - Pime (Via Masaccio, 20 - Milano). Sarà l'occasione per conoscersi e riflettere sulla missione comune nella Chiesa di Milano con chi muove i primi passi o già si trova inserita nella realtà ambrosiana e nella società italiana. Oltre ai momenti di spiritualità e di formazione, sarà condivisa la mensa con i cibi caratteristici dei vari Paesi

che le suore straniere sono invitate a portare. Sarà presente monsignor Luigi Stucchi, vicario episcopale per la Vita consacrata della Diocesi, che terrà il saluto e l'introduzione. Seguirà la relazione di padre Francesco Rapacioli, rettore del Seminario del Pime di Monza, sul tema «Poche sì, in minoranza sì, anziane sì, rassegnate no... Essere un po' di sale e un po' di lievito perché il popolo di Dio abbia quel condimento che gli manca». In programma, alle 12.15, la celebrazione eucaristica animata dalle stesse partecipanti; nel pomeriggio, dinamiche di interazione e lavoro di gruppo. Per informazioni: tel. 02.58313651.

## L'esperienza di Chiara «La Chiesa che sogno»

«Ho conosciuto l'Azione cattolica da adolescente», racconta Chiara Zambon, giovane di Gallarate (Va) ed ex responsabile diocesana dell'Ac (Azione cattolica ragazzi). Ecco la sua testimonianza.

Il mio primo assaggio è stata la settimana formativa estiva a Santa Caterina. Il mio parroco aveva regalato a me e a una mia amica questa esperienza, e insieme abbiamo deciso di avventurarsi. Ho ripulito nel cuore ciò che più mi aveva colpito: le belle persone conosciute, il fatto che ogni giornata era curatissima sotto il profilo della qualità spirituale e formativa, e poi che la lectio divina del Vangelo fosse stata fatta da una laica e non da un prete. Sicuramente non avevo capito bene cosa



Chiara Zambon

Decanato: proviamo a sostenerci tra ragazzi, giovani e adulti, a capire come servire al meglio la Chiesa e il territorio, proponiamo occasioni di discernimento su temi di attualità e la lectio divina. L'Ac mi ha offerto anche la possibilità di studiare qualche corso di teologia e di condividere questa esperienza a livello diocesano, con il gruppo teologico. L'Azione cattolica è un bel sostegno al mio modo di fede, che ha la sua ordinarietà nella vita parrocchiale, ma trova profondo nutrimento per la quotidianità nella associazione. Sogno che l'Azione cattolica aiuti la Chiesa a diventare sempre più quella disegnata in Evangelii gaudium: creativa, missionaria, piena di energie e coraggio; sinodale, dove tutti abbiano diritto di parola e si sentano stimati; misericordiosa, abitata da persone pensose e insieme umili e accoglienti. Mi piacerebbe che sempre più credenti intrissero il gigantesco valore di un'associazione laicale che ha il carisma della diocesanità: credo ci sia ancora un po' di resistenza oppure di semplice non conoscenza di questo potenziale.

Chiara Zambon

# Consiglio pastorale: fede e politica, il ruolo dei credenti

Sabato 25 e domenica 26 novembre a Villa Sacro Cuore di Triuggio si è tenuta la VIII sessione del Consiglio pastorale diocesano, il primo presieduto dall'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Il tema affrontato è tra i più spinosi e sensibili nel dibattito ecclesiale: «Responsabilità pastorale diocesana e situazione sociopolitica in Lombardia in vista delle scadenze elettorali regionali e nazionali del 2018». Secondo la modalità di lavoro scelta dalla commissione per favorire un processo di discernimento comunitario, si sono alternati momenti di ascolto - riguardo lo scenario sociopolitico (videointervista al sociologo Mauro Magatti), del responsabile del Servizio per la pastorale sociale, don Walter Magnoni, dell'edito dei lavori di Zona - di confronto a gruppi e di discussione in sede plenaria, fino all'approvazione di una raccolta di molteplici

proposte da offrire all'arcivescovo e ai suoi collaboratori e, tramite loro, a tutta la Chiesa. Dai lavori di Zona e di gruppo sono emersi come un dato acquisito situazioni che contraddistinguono le comunità di fronte all'impegno politico: timore, silenzio, sterilità, inefficacia formativa, rischio di estraneità, indifferenza dilagante, sfiducia nella possibilità di cambiare qualcosa (fatalismo). Dentro questa situazione si evidenziano pratiche contraddittorie: l'esigenza di un impegno in politica, ma solitudine di chi si impegna; un forte invito del magistero ad avere una sensibilità politica, ma uso da parte della comunità rispetto alla politica di un linguaggio che «parla solo dei no»; l'esigenza di persone capaci in politica ma, in realtà, «requisizione» di giovani e adulti in impegni solo intraccesiali, senza favorire la crescita di vocazioni socio-politiche; si invoca unità tra fede e vita, ma non ci sono sufficienti luoghi ad occasioni che cerchino di entrare maggiormente nel merito di un modo con il quale la coscienza si forma.

In particolare si sono evidenziati il forte individualismo che contagia le coscienze e anche lo stile delle comunità cristiane; la perdita del senso civico; l'essere «orfani» della Dc e quindi l'assenza di riferimenti e l'incapacità di avere linguaggi nuovi e stili per riprendere in mano le questioni da credenti-cittadini; una forte secolarizzazione che incide anche nel modo di pensare politicamente da cristiani. Nell'ambito ecclesiale emerge tra l'altro una forte presenza di una clericalizzazione che coinvolge tutti, prebiteri e laici, e blocca una capacità più laicale di attenzione al discorso sociopolitico. Di fronte a un'analisi così franca, dai di-

battito sono emerse diverse proposte con due linee di indirizzo di fondo: favorire la comprensione che ogni azione dettata dalla fede ha una valenza sociale e assumere in modo preciso il criterio della «pluriformità nell'unità» per affrontare questo tema politico sottraendolo a logiche divisive; tale criterio favorisce il dialogo e il confronto tra posizioni diverse in nome della comune radice di fede. Quali le indicazioni emerse? Innanzitutto a breve termine: tenere alta l'attenzione su alcuni temi come famiglia, tutela della vita in tutti i suoi aspetti, ambiente, economia e lavoro, ius soli, rispetto ai quali offrire luoghi di confronto e discussione. Inoltre curare la comunicazione su iniziative, percorsi, comunicati diocesani sul tema socio-politico in modo che favorisca sia una comprensione più unitaria e profonda dei problemi, vincendo una tendenza alla set-

torializzazione, sia un accesso a fonti credibili per affrontare i problemi. Un linguaggio nella comunicazione che non sia lamentoso, polemico e solo critico, piuttosto sia innovativo per raggiungere chi oggi ha una ricezione che è spesso solo emotiva o solo circoscritta a momenti di elezione o scelte specifiche. Non manca poi l'invito al Cem (Consiglio episcopale milanese), nel solco di una tradizione ecclesiale ricca di attenzione concreta ai temi socio-politici, a produrre un comunicato che sottolinei la responsabilità politica dei cittadini cattolici, avendo cura di sollecitare un impegno di riflessione da parte della Chiesa locale (zone, decanati, comunità pastorali, parrocchie). A lungo termine ripensare e rinforzare la formazione di giovani e adulti nell'ordinarietà dei cammini e a livello territoriale, ma anche dando risonanza a cammini proposti a livello diocesano (valo-



Il consiglio pastorale diocesano

rizzare le scuole di formazione «Date a Cesare», diffondendo la conoscenza della Dottrina sociale della Chiesa, con lo stile dettato da Evangelii gaudium, riprendendo la Laudato si', attraverso il rilancio, almeno a livello decanale, di una catechesi per cristiani adulti. Infine auspicare che nasca un luogo di confronto, ispirato all'unità tra fede e vita, su temi importanti che raccolga i cattolici impegnati in politica anche in diversi partiti.